

G. B. De Gasperi

Cenni necrologici del prof. FRANCESCO MUSONI

Giovane di bellissimo ingegno, di forti studi, di straordinaria attività, *G. B. De Gasperi* era già più che una splendida promessa per la scienza quando cadde, eroicamente pugnando per la Patria, sui contrastati campi del Trentino.

Nato in Udine il 18 aprile 1892, fin da giovinetto aveva dimostrata una spiccata inclinazione alle ricerche naturalistiche e geografiche, ed aveva poco più di sedici anni quando esordiva nella vita scientifica, pubblicando i primi suoi lavoretti nel *Mondo Sotterraneo*, organo del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, e nell'*In Alto*, organo della Società Alpina Friulana. Di questi due sodalizi presto, anzi, diventò il socio più attivo, servendo di esempio e di incitamento agli altri, spesso guidandoli ad imprese ardite e rischiose, or salendo cime aspre e raramente violate, or penetrando in profonde, paurose cavità sotterranee.

Un gran numero di brevi note, di più ampi articoli e qualche scritto importante, come la *Descrizione geologica dei dintorni di Cividale*, aveva dato alla luce prima ancora di compiere gli studi secondari presso questo R. Istituto tecnico; ed era già in possesso di una preparazione scientifica non comune, che molti gli avrebbero potuto invidiare, quando s'iscrisse nella Facoltà di Scienze Naturali, presso il R. Istituto di Studi Superiori in Firenze. Ivi, a quotidiano contatto con maestri di vaglia, andò rapidamente e solidamente perfezionandosi.

Frattanto, a grado a grado, estese sempre più il campo delle sue ricerche fuori del Friuli, peregrinando per l'Appennino toscano, emiliano ed abruzzese, per le Alpi occidentali e centrali; occupandosi, oltretutto di speleologia vera e propria, nella quale, per l'età, fu veramente insuperato, di questioni geologiche e morfologiche, dei ghiacciai attuali, dei laghi alpini e d'altri fenomeni connessi colle glaciazioni antiche; spesse volte convergendo l'attenzione sopra argomenti

d'indole anche antropogeografica; portando da ultimo il suo contributo alle raccolte di termini geografici e di elementi toponomastici.

Nel semestre invernale 1912-13 si recò alla Terra del Fuoco colle funzioni di naturalista e topografo della spedizione De Agostini. L'importanza di questo suo viaggio in una terra così lontana, nella quale dopo il capitano Giacomo Bove nessun italiano aveva più compiuto esplorazioni scientifiche, apparirà intera solo quando, per cura dei suoi amici, verranno pubblicati i molti appunti da lui presi, specialmente intorno a fiordi e ghiacciai, e sarà ultimato lo studio delle raccolte di piante e di oggetti etnografici da lui riportati.

Tornato in patria, si laureò, a 22 anni, mentre era già entrato a prestare il servizio militare: dal quale, scoppiata la guerra, non uscì più fino al giorno in cui, colpito dal piombo austriaco, cadde, col nome d'Italia sulle labbra, nella valle dell'alto Astico, dove, quantunque già due volte ferito, aveva chiesto di essere inviato non appena fu iniziata l'offensiva nemica da quella parte.

E mentre era sotto le armi, pur adempiendo ai doveri di soldato in maniera superiore a qualsiasi elogio, tanto da essere decorato di medaglia d'argento al valore e promosso tenente per merito di guerra, riusciva a pubblicare nelle *Memorie geografiche*, dirette dal prof. Giotto Dainelli, i suoi due principali lavori: *Le Casere in Friuli* (1915), importante monografia su la vita pastorale e le dimore temporanee della nostra zona alpina; e le *Grotte e voragini del Friuli*, bellissimo studio, venuto in luce pochi giorni dopo la sua morte, nel quale sono riassunti i risultati delle sue personali ricerche e dell'opera compiuta dal Circolo Speleologico e Idrologico Friulano in 17 anni di vita. Grazie a questo lavoro, di cui mi occuperò diffusamente in un prossimo numero del *Bollettino*, la nostra provincia si può dire ormai la meglio illustrata d'Italia sotto il rispetto della fenomenologia carsica.

Che cosa avrebbe potuto fare ancora per la scienza, se non fosse stato immaturamente rapito, questo straordinario giovane, ci dicono i 134 scritti, di varia mole, già pubblicati, e il molto materiale inedito da lui lasciato a soli 24 anni d'età!

Il dolore immenso, suscitato dalla sua scomparsa in quanti sono cultori delle nostre discipline, è appena lenito dal pensiero che una sì operosa e promettente esistenza fu sacrificata al più nobile e santo degli ideali, davanti al quale la stessa scienza viene in seconda linea: all'ideale della Patria.

Udine, luglio 1916.